

Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino

Original

Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino / Colavitti, ANNA MARIA; Lazzarini, Luca; Marchionni, Serena; Rossignolo, Cristiana. - ELETTRONICO. - 3:(2021), pp. 331-339. (Intervento presentato al convegno DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale tenutosi a Torino nel 17-18 giugno 2021) [10.53143/PLM.C.321].

Availability:

This version is available at: 11583/2962792 since: 2022-05-05T19:11:25Z

Publisher:

Planum

Published

DOI:10.53143/PLM.C.321

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/351437273>

Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino

Conference Paper · May 2021

CITATIONS

0

READS

38

4 authors, including:



Luca Lazzarini

Politecnico di Milano

51 PUBLICATIONS 52 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Anna Maria Colavitti

Università degli studi di Cagliari

45 PUBLICATIONS 90 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Bologna Agri-Urban Clusters [View project](#)



International Workshop for PhDs and Young Professionals "City Region Food Systems: closing the gap between theory and practice" [View project](#)

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

03

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

PUBLIC ENGAGEMENT
E RUOLO DELLE UNIVERSITÀ

Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino

Anna Maria Colavitti

Università degli Studi di Cagliari
DICAAR - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura
Email: amcolavt@unica.it

Luca Lazzarini

Politecnico di Milano
DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Email: luca.lazzarini@polimi.it

Serena Marchionni

Ikonemi Centro di fotografia di paesaggio
Email: marchionniserena@gmail.com

Cristiana Rossignolo

Politecnico di Torino
DiST – Dipartimento di Scienze, Progetto, Politiche del Territorio
Email: cristiana.rossignolo@polito.it

Abstract

Il contributo presenta gli esiti della Summer School “Sardinia Reloaded: camminare nei territori di margine” un’attività formativa che ha coinvolto tra il giugno e l’ottobre 2019 un gruppo di 30 studenti dei corsi di laurea in pianificazione territoriale, urbanistica e architettura di 5 università italiane, con l’obiettivo di indagare i processi di spopolamento e contrazione in Ogliastra, Gerrei e Campidano attraverso l’esperienza diretta del camminare. Il progetto nasce nel quadro del programma formativo 2019 del Laboratorio del Cammino, una rete di ricercatori provenienti da 7 università italiane nata nel 2017 con l’obiettivo di esplorare il contributo esperienziale e corporeo del camminare nell’insegnamento dell’urbanistica a livello universitario in Italia. In cammino, da Barisardo (NU) a Cagliari per circa 200 km, gli studenti hanno costruito una conoscenza diretta dei luoghi che ha condotto, da un lato, a mettere in tensione alcune rappresentazioni dominanti dello spopolamento e, dall’altro, ad esplorarne altre, spesso impermeabili alle cronache ufficiali. Le conoscenze acquisite sono confluite in un lavoro di restituzione a gruppi che ha costruito un profilo complesso ed eterogeneo dei territori attraversati in cammino, indagando profili biografici e traiettorie quotidiane, spazi di relazione e potenzialità trasformative, e delineando alcuni quadri prospettici e di scenario nei quali le letture dominanti dello spopolamento sono state messe in tensione.

Parole chiave: summer school, rural areas, fragile territories

1 | Introduzione

Nato nel 2017 come progetto di didattica innovativa volto a sperimentare approcci esperienziali e corporei nell’insegnamento dell’urbanistica, il Laboratorio del Cammino (LdC) è una rete di ricercatori provenienti da 7 università italiane¹ che ogni anno promuove e organizza una Summer School itinerante attraverso l’Italia con l’obiettivo di utilizzare la pratica del camminare per studiare territori in condizioni di vulnerabilità (Lazzarini e Marchionni, 2020). Dopo aver percorso a piedi nel 2017 la via Salaria nel centro Italia per studiare gli impatti nel territorio dei recenti terremoti (*Via Salaria*, 2017), nel 2018 la via Francigena Mazarense in Sicilia per indagare i fenomeni degli incendi e dell’abusivismo (*Sicilia coast to coast*,

¹ Ad oggi sono partner della rete Laboratorio del Cammino le seguenti università: Politecnico di Torino (Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio), Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani), Università degli Studi di Cagliari (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura), Università degli Studi di Teramo, Università degli Studi di Palermo (Dipartimento di Architettura), Università degli Studi della Basilicata (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo), Università degli Studi di Camerino (Scuola di Architettura e Design).

2018), nell'agosto 2019 il Laboratorio del Cammino ha condotto la Summer School in Sardegna, nelle aree interne di Ogliastra, Gerrei e Campidano, percorrendo a piedi un tracciato lungo oltre 200 chilometri tra Bari Sardo e Cagliari. La Summer School "Sardinia Reloaded: camminare nei territori di margine"² ha coinvolto un gruppo di 30 studenti provenienti dai corsi di laurea triennale e magistrale in pianificazione territoriale, urbanistica e architettura di 5 università italiane in un'esperienza itinerante di conoscenza, interpretazione e rappresentazione di un fenomeno complesso come lo spopolamento in uno dei contesti territoriali del nostro paese in cui esso assume maggiormente i connotati di sintomo di rarefazione sociale, economica e politica (Cocco et al., 2016).

La dimostrata capacità del Laboratorio di approfondire la conoscenza dei territori vulnerabili del nostro Paese, inserendosi nelle pratiche consolidate di ricerca/azione urbanistico-territoriale, dimostra quanto sia importante pensare ed attuare politiche solidali con quanto esprimono le comunità locali, spesso disordinatamente chiamate in causa, senza una legittimazione sostanziale e chiara del loro potere di rappresentanza. Tale aspetto risulta essere una delle criticità emerse durante la recente ed impegnativa esperienza della Summer School sarda in cui l'Università, attraverso un contatto diretto con le comunità locali, privo di filtri ideologici e di mediazioni, ha sperimentato il senso del rapporto con i luoghi, cogliendo il valore dell'appartenenza e praticando il principio di identificazione con i materiali grezzi ed eterogenei di un territorio complesso, sintesi di altrettante complesse regioni storiche.

La Sardegna, con le sue problematiche, ed in particolare le regioni storiche toccate dal Cammino hanno costituito un fertile terreno di connessione tra acquisizioni epistemologiche e la realtà vissuta dai territori, in una continua dialettica tra passato e presente. Proprio il rapporto tra passato e presente può essere un valido appiglio per introdurre la perdita di centralità di questi territori nelle dinamiche spazio-temporali della contemporaneità, in cui si è assistito all'incapacità di promuovere il coordinamento di tutti gli strumenti programmatori esistenti ed alla mancanza di opportune strategie di progetto locale legate, quanto più possibile, alle vocazioni che hanno sviluppato gli interessi dei territori (Boscariol, 2020). La dolorosa vicenda dello spopolamento rimane un mantra privo di significato che ancor prima di essere studiato, compreso ed approfondito, si è dotato di tante soluzioni immaginate, nella vana ricerca di possibili vie d'uscita dall'abbandono e dallo smarrimento della "bussola economica" (Melis, 2014). Il destino delle regioni storiche protagoniste del Cammino non è immune da tale condizione: un lungo prolungamento dell'agonia di tanti processi mal riusciti che hanno confinato aree ricchissime di storia e risorse ad essere il limite dimenticato dell'impero. Il Cammino ha evidenziato che tali territori non sono margini, ma nodi essenziali di un'idea nuova di spazio vissuto che dobbiamo contribuire a fondare, un'idea che si concentra sul superamento tra centro e periferia e che ha necessità di ripensare nuove ecologie di progetto su basi "capacitanti" delle tante fiammelle che già esistono. Il Cammino ha dimostrato che conviene rafforzare un capitalismo di comunità per fare crescere le tante sinergie presenti e che la convenienza risiede proprio nello sviluppo di decisive forme di solidarietà in cui gli abitanti stringono un patto mutualistico per poter affrontare il futuro.

Le parole chiave di tale processo sono: Comunità, Dialogo, Sussidiarietà, Complementarietà, Sinergia, Progetto. Trovare il bandolo della matassa non è facile e descrivere l'esperienza lo è ancor meno poiché in essa si affacciano ed interagiscono competenze plurime che hanno viaggiato insieme, tessendo una sofisticata policromia di ambizioni e di osservazioni, nutrite dagli studenti, a vario titolo partecipanti, senza avere la pretesa di trovare una soluzione privilegiata ed una linea prestabilita. Forse proprio questa è stata ed è tuttora ciò che ha costituito la sintesi valoriale più genuina di "Sardinia Reloaded".

Il contributo ha l'obiettivo di presentare gli esiti della Summer School "Sardinia Reloaded: camminare nei territori di margine". Nel primo paragrafo si introducono alcune questioni di metodo, connesse al senso e alle ragioni del camminare in urbanistica. Il secondo paragrafo descrive i principali tratti distintivi dell'esperienza formativa e restituisce una sintesi di alcuni prodotti didattici elaborati dagli studenti partecipanti. Chiude il contributo una riflessione relativa alle forme di apprendimento veicolate dal Laboratorio del Cammino e al suo apporto nel campo della formazione dei futuri urbanisti.

2 | Significati e ragioni del fare urbanistica in cammino

Gli urbanisti da sempre praticano il camminare per osservare e descrivere la città e il territorio. Basti pensare alla *city survey* e ai dispositivi di apprendimento collettivo messi in piedi da Patrick Geddes, che trovavano nel camminare uno strumento imprescindibile per entrare in contatto con la città (Geddes, 1915), o alla *palpación pedestre* di Soria y Mata (1926) con la quale l'urbanista spagnolo intratteneva un vero e proprio "discorso pedonale" con la città tramite il quale conoscere il mondo ed esercitare quella che egli

² La Summer School è stata organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR) dell'Università degli Studi di Cagliari e un partenariato di istituzioni e associazioni locali.

stesso definiva una forma di intelligenza. Uno sguardo più attento al passato ci dimostra tuttavia che il camminare come metodo di *presa* sulla città sia stato impiegato più frequentemente in alcune fasi storiche degli studi urbani piuttosto che in altre (Merlini, 2020), come se a variare fosse stata non tanto la sua validità come forma di apprendimento, ma piuttosto il peso della convinzione che potesse offrire al progetto urbanistico una conoscenza capace di cogliere aspetti che gli altri strumenti del progetto urbanistico non consentivano di cogliere.

Una stagione recente dove il camminare ha assunto una posizione centrale tra le modalità di osservazione e descrizione della città, si riferisce alla metà degli anni Novanta quando nel dibattito sulla dispersione insediativa era emerso un vasto campo di pratiche di ricerca che aveva intrapreso un ritorno all'esperienza quale fonte primaria di conoscenza per cogliere i segni di un mutamento che mai si era mostrato nelle stesse forme (Secchi, 2000; Bianchetti, 2003; 2011). Queste esperienze si inserivano dentro una stagione di studi che aveva visto nella descrizione un tema dominante, capace di stimolare intere generazioni di urbanisti e architetti, portandoli a misurarsi con le trasformazioni che a più livelli avevano mutato il profilo delle città italiane (Boeri et al., 1993; Zardini, 1996; Infussi, Merlini, 1998).

Seppur riconoscendo al dibattito descrittivista un contributo importante nella diffusione di una sensibilità nuova in campo urbano, si nota come negli ultimi anni le numerose esperienze di camminate, attraversamenti, sopralluoghi, passeggiate praticate da quanti si occupano di osservare le città e i territori, non sembrano intrattenere relazioni dirette con la stagione di studi richiamata, ma sembrano piuttosto emergere da altri campi di riflessione, assumendo e rielaborando riferimenti culturali diversi, spesso esterni all'urbanistica. Tendono insomma a utilizzare il camminare come pratica per ricavare nuovi *spazi di enunciazione* (De Certeau, 2001) nel dibattito sulla città, mettendo a fuoco e descrivendo da angolazioni diverse la condizione urbana contemporanea.

È questo il caso delle due esperienze di ricerca richiamate brevemente qui di seguito, utili a descrivere due tratti distintivi del Laboratorio del Cammino. La prima è quella del *Collettivo DOM*³, un gruppo di ricerca nato nel 2013 che utilizza il linguaggio delle arti performative, contaminandolo con altri approcci (dalle *Environmental Humanities* alle pratiche eco-anarco-queer), per narrare la natura ibrida e relazionale dello spazio pubblico (Delogu e Sirna, 2017). Nel video-documentario *L'uomo che cammina*, uno degli ultimi lavori di DOM, il camminare è utilizzato per indagare con il corpo in movimento il confine misterioso e labile tra dimensione urbana e terzo paesaggio. Il titolo è una citazione di un manga di Jiro Taniguchi, un artista giapponese approdato nel nostro Paese che racconta il camminare quotidiano di un uomo attraverso la città. Al centro del fumetto c'è lo sguardo dell'uomo che non ha mai smesso di essere bambino, che si stupisce delle semplici cose, che si meraviglia per le rondini nel cielo, gli alberi dei viali, i ciottoli del suolo. È come se le strade della città si rivelassero improvvisamente piene di meraviglie: "Possiede un corpo ed uno spirito lievi. Perciò riesce a notare diverse cose. Persino in un paesaggio quotidiano che nulla ha di particolare, trova motivo di interesse e ne gode" (Taniguchi, 1999). Nel documentario, l'uomo cammina in quartieri di edilizia popolare, attraversa sottopassaggi e grandi arterie della mobilità, percorre enormi parcheggi deserti, entra in fabbriche abbandonate, esplora boschi selvaggi. La videocamera segue, alle sue spalle, il peregrinare lento del protagonista, apparentemente senza meta, registrando il ritmo dei suoi passi, cogliendo i battiti del suo respiro; è come se l'obiettivo della videocamera ci guidasse ad entrare in ascolto dei luoghi attraversati.

La seconda esperienza condivide una sensibilità comune alla precedente ed è portata avanti dal *Laboratorio Ecologie Politiche del Presente*, un gruppo di ricerca nato nel 2018 a Napoli che si inquadra nel campo dell'ecologia politica con l'obiettivo di riflettere sulle forme attuali del dibattito ecologico. Nell'autunno del 2019, il Laboratorio ha promosso, in collaborazione con alcune realtà culturali e scientifiche, un ciclo di tre seminari camminati dal titolo *Eco-Walking Beyond*, ponendosi il proposito di disseminare la pratica del camminare per descrivere le fragilità della città contemporanea e riscoprire quegli spazi di soglia "in bilico tra abbandono e rinascita" (Allocca et al., 2020), luoghi dove la realtà si contamina con l'immaginazione, dove il camminatore diventa attore e protagonista della trasformazione dello spazio e risulta in grado di plasmare l'intreccio complesso tra ambienti naturali e sociali, contribuendo a dar vita egli stesso a nuove *ecologie* (Banham, 1971). I tre seminari si sono svolti tutti a Napoli (nel quartiere di Montesanto, tra Piazza Garibaldi e Ponticelli, e tra Piazza Cavour e Scampia) tra l'ottobre e il dicembre 2019, hanno intercettato luoghi che ospitano pratiche di riappropriazione civica e di partecipazione dal basso e che condividono un potenziale latente: manufatti di pregio storico-architettonico sottratti ad operazioni di speculazione immobiliare e ora abitati da soggetti senza fissa dimora (Chiesa di Sant'Antonio a Tarsia), brani di città pubblica pianificati in periodi di emergenza abitativa con altissime dotazioni di attrezzature pubbliche

³DOM- è un progetto di ricerca nato nel 2013 dalla collaborazione tra gli artisti Leonardo Delogu e Valerio Sirna [<https://www.casadom.org/about.html>].

eppure segnati da vecchie e nuove precarietà, orti comunitari destinati ad attività terapeutiche (Ponticelli), centri sociali dal forte contenuto multiculturale (Chikù di Scampia).

Pur descrivendo traiettorie di ricerca esterne all'urbanistica, queste esperienze ci indicano due ragioni utili a spiegare il significato del camminare nella rappresentazione delle città e dei territori contemporanei, aspetti che l'esperienza formativa presentata nei prossimi paragrafi assume come centrali. La prima rimanda alla capacità del camminare di essere una *pratica temporale dei luoghi* (MacFarlane, 2011), e di riportare l'attenzione dell'osservatore al contatto con la dimensione quotidiana della realtà. Studiare una città e un territorio in cammino vuol dire prendersi del tempo per attivare ed esercitare le capacità percettive, osservare i ritmi dei paesaggi naturali e abitati, entrare in relazione con le persone che li abitano e osservare le pratiche sociali che essi svolgono nello spazio pubblico. La seconda ragione rimanda alla possibilità di utilizzare il camminare per intercettare quanto risulta invisibile allo sguardo dall'alto. Spazi marginali e vacanti, luoghi di scarto, retri di capannoni o centri commerciali, ma anche soglie, corti interne, spazi domestici, oltre a tutto quello che le grandi infrastrutture della mobilità sovrastano o nascondono. Tutti questi spazi costituiscono una dimensione fisica che il camminare è in grado di riportare alla luce; esprimono spesso risorse latenti, in attesa, dormienti, inattive, che aspettano di essere qualificate e reimmesse nel sistema di relazioni ambientali, culturali e umane (Gioffrè, 2018).

2 | Camminare nei territori in contrazione: la Summer School 'Sardinia Reloaded' del LdC

2.1 | Genealogia, presupposti e obiettivi del progetto formativo

Il programma della Summer School ha previsto tre momenti formativi complementari: due giornate di formazione preparatorie alla Summer School tenutesi nel giugno 2019 presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università degli Studi di Camerino, durante le quali i docenti delle università partner e altri esperti hanno presentato agli studenti partecipanti alcune questioni metodologiche connesse al camminare quale pratica di lettura territoriale, un primo profilo del territorio e del fenomeno indagati, e la traccia del prodotto didattico da svolgersi per ottenere i crediti formativi; l'esperienza di cammino vero e proprio articolata in un programma itinerante di 11 tappe, svoltosi dal 24 agosto al 3 settembre 2019 (Fig. 1); infine, una presentazione finale degli esiti della Summer School tenutasi il 25 ottobre 2019 presso il Politecnico di Torino alla presenza del Comitato Scientifico del LdC. La traccia del prodotto didattico è stata costruita dal lavoro congiunto del Comitato Scientifico e consegue non esclusivamente una funzione valutativa, di misurazione delle conoscenze e competenze acquisite durante il laboratorio itinerante, quanto piuttosto uno spazio complesso e articolato nel quale offrire ai partecipanti l'occasione di mettere a confronto e rendere operative le informazioni/conoscenze acquisite da fonti convenzionali e quelle ottenute grazie all'esperienza del cammino. Nello specifico, la traccia è articolata in due prodotti: un book in formato A5, articolato in una parte di racconto dell'esperienza e di esplorazione di alcuni luoghi di approfondimento e in una parte di riflessioni critiche del tema affrontato, e una mappa-diario in A2, in forma di elaborato di sintesi interpretativa e propositiva di riconoscimento di criticità e opportunità trasformative dei luoghi. Nel racconto dell'esperienza, gli studenti sono stati guidati ad indagare quattro dimensioni della ricognizione: gli ambienti e i materiali dello spazio fisico (i), l'ascolto degli abitanti (ii), le biografie dei luoghi con un'attenzione particolare ai loro cambiamenti (iii), e gli strumenti, i progetti e le politiche di intervento (iv), con l'obiettivo di mettere a fuoco logiche spaziali e sociali e le relative implicazioni delle trasformazioni nella pianificazione della città e del territorio.

I partecipanti alla Summer School hanno elaborato i prodotti divisi in gruppi, ognuno seguito da un tutor di riferimento scelto tra giovani ricercatori o dottorandi delle università partner del LdC. Non sono tuttavia mancati i momenti di condivisione corale dell'avanzamento dei lavori, attraverso gli *elevator pitch*, e il lavoro trasversale dei tutor in cammino, che hanno garantito un confronto costante durante tutta l'esperienza formativa itinerante. In cammino i partecipanti sono stati chiamati a farsi interpreti dei temi affrontati e dei territori attraversati, calati fra le cose, immersi nella vaghezza del quotidiano, divenendo passo dopo passo interpreti dell'esattezza operando un'attenzione estremamente precisa e meticolosa nell'osservazione "del molteplice, del formicolante, del pulviscolare" (Calvino, 1988). Il quadro teorico dentro cui si sono mossi gli studenti fa riferimento ad un approccio transdisciplinare che tiene insieme metodologie più tradizionali (analisi documentaria, interviste a rappresentanti della società civile e delle istituzioni locali, ricognizione della letteratura sul tema) e strumenti nuovi che nascono dalla necessità di trattare in modo complesso la conoscenza acquisita in cammino. Tra questi, l'uso della fotografia e del *sound-scape*, accompagnati dalla ricostruzione microstorica dei profili biografici di alcuni soggetti incontrati in cammino, ha permesso di narrare luoghi e territori nascosti, dar voce a comunità dimenticate e mettere in relazione immagini e interpretazioni diverse della realtà.



Figura 1 | Il gruppo in cammino verso Sant'Andrea Frius. Fonte: Daniele Cinciripini e Serena Marchionni.

2.2 | Una rappresentazione dinamica dello spopolamento

Gli esiti della Summer School dimostrano la capacità del laboratorio di produrre rappresentazioni e interpretazioni diverse della relazione, dinamica e in continua evoluzione, tra spopolamento e territorio. Tre sono i lavori qui di seguito richiamati per restituire il valore pedagogico dell'esperienza e il suo contributo alla lettura del fenomeno dello spopolamento in Sardegna.

In *Terra Mea, pratiche innovative di resistenza nella pastorizia* di Cosenza et al. (2019) l'analisi si è concentrata sull'indagine, attraverso la ricostruzione di alcune microstorie, della figura del pastore sardo, concepito come uno dei principali interpreti e testimoni del mondo rurale e del patrimonio storico-culturale locali. Attraverso un'indagine fatta di esplorazioni sul campo, interviste semi-strutturate e indagini visuali a mezzo fotografico, il gruppo ha indagato le traiettorie quotidiane e i profili biografici di tre pastori incrociati in cammino allo scopo di rintracciare le pratiche incrementali di presidio e cura di un territorio rurale in significativo declino demografico, e ricostruire la loro esperienza di micro-imprenditori in un settore agro-silvo-pastorale in profonda transizione (Fig. 2). Questa indagine si è affiancata, da un lato, all'analisi degli strumenti di pianificazione vigenti, dimostrando la tendenza diffusa delle amministrazioni comunali a continuare ad edificare nuove aree residenziali in suoli agricoli o destinati alla pastorizia, nonostante la contrazione in atto della popolazione, e dall'altro all'indagine di alcuni macro-mutamenti normativi e territoriali accorsi nell'ultimo secolo, in particolare il Piano di Rinascita, interrogandosi sul modo in cui abbiano contribuito a trasformare i termini dello sviluppo in Sardegna e l'immaginario delle comunità locali (Colavitti, 2020).



Figura 2 | I pastori Farci. Fonte: Simone Cosenza.

Il lavoro di Gammaitoni et al. (2019) dal titolo *Timescapes. Tre distorsioni per esplorare il futuro* utilizza il metodo dello scenario (Viganò, 2010) per costruire e spazializzare alcune traiettorie possibili di sviluppo locale (Fig. 3). Gli scenari individuati, *capitalismo avanzato*, *decrecita felice* e *deep ecology*, sono il punto di arrivo di un'analisi critica che muove “dal basso verso l'alto”, inizia in cammino, con la prima osservazione del territorio, il vivace scambio di idee tra partecipanti e l'ascolto degli abitanti, per muovere in un secondo momento verso l'alto, una volta tornati dal viaggio, con una ricerca attraverso la letteratura e l'utilizzo di alcuni dati statistici. Lo scenario diventa analisi critica del presente attraverso l'esplorazione del futuro, serve a “mettere in tensione i luoghi” secondo la consapevolezza che “a volte, l'unico modo per comprendere il presente è interrogarsi sul futuro” (Gammaitoni et al., 2019). In tal senso, mentre lo scenario della *decrecita felice* manifesta un'idea di sviluppo alternativa al paradigma dominante della crescita quantitativa e interpreta come centrale un nuovo connubio tra uomo e natura, valorizzando i caratteri identitari delle comunità e la centralità dello stile di vita sano secondo una prospettiva per certi versi in continuità con la situazione attuale, il *capitalismo avanzato* conduce ad una traiettoria radicalmente diversa, indagando gli esiti territoriali di una ipotetica terza rivoluzione industriale, ipotizzando una nuova stagione di crescita demografica accompagnata da processi di dilatazione degli insediamenti, infrastrutturazione massiccia del territorio, e concentrazione e specializzazione delle attività produttive. Infine, lo scenario della *deep ecology* esprime la possibilità di invertire il paradigma di sviluppo dominante e i rapporti di squilibrio tra uomo e natura: pensare ad una natura che si svincola dalle esigenze dell'uomo e vive di un'esistenza propria significa interpretare lo spopolamento come un fatto inevitabile, che non si può arrestare, un fenomeno che è parte del normale ciclo di vita delle comunità.

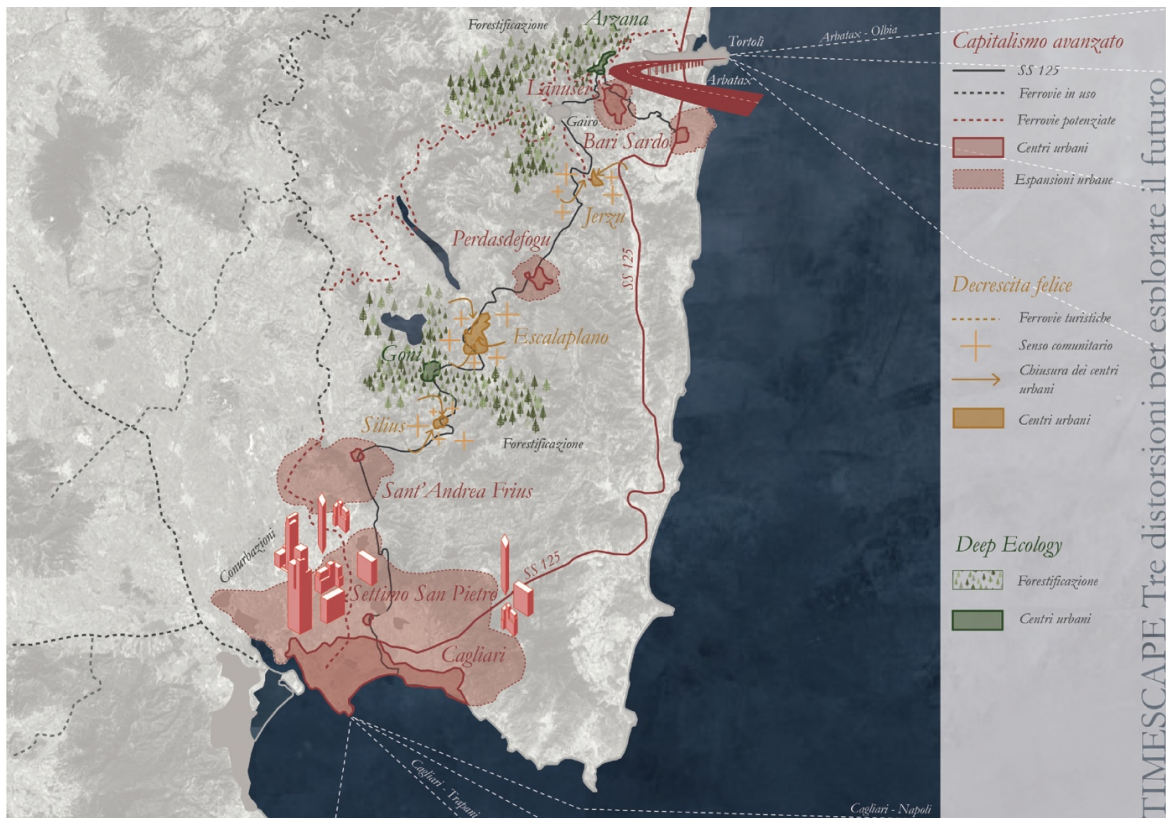


Figura 3 | Mappa di sintesi dei luoghi attraversati lungo il cammino e degli scenari.
Fonte: L. Gammaitoni, M. Girimonte, D. Montanari, B. Mura.

Infine, l'elaborato *Ispola, camminare fra trama e ordito* di Aiuti et al. (2019) mette in tensione le consuete rappresentazioni del fenomeno della contrazione demografica, tentando di narrare quegli aspetti spesso trascurati che invece nascondono potenzialità. Il gruppo analizza in primo luogo la presenza di attrezzature collettive (educazione, sanità, aggregazione, svago, culto) nei territori attraversati, mappandoli, descrivendone le condizioni di accessibilità e mettendoli in relazione con alcuni racconti degli abitanti ascoltati in ciascuna zona, nel tentativo di ricomporre un quadro generale, mettendo in tensione la nozione comune di servizi e confrontandosi con l'esperienza e la percezione della popolazione locale. Inoltre, si identifica nel termine *Ispola* una metafora progettuale per descrivere i luoghi delle relazioni tra spazio pubblico e spazio privato, considerati come *medium* per una trasformazione del territorio e della comunità che parta proprio da quei forti legami che definiscono i buoni livelli di qualità della vita. L'analisi di tali spazi è portata avanti attraverso una classificazione sistematica propedeutica a una successiva progettazione dello spazio urbano in forma di abaco, e un'indagine fotografica in grado di svelarne materialità e usi (Fig. 4).

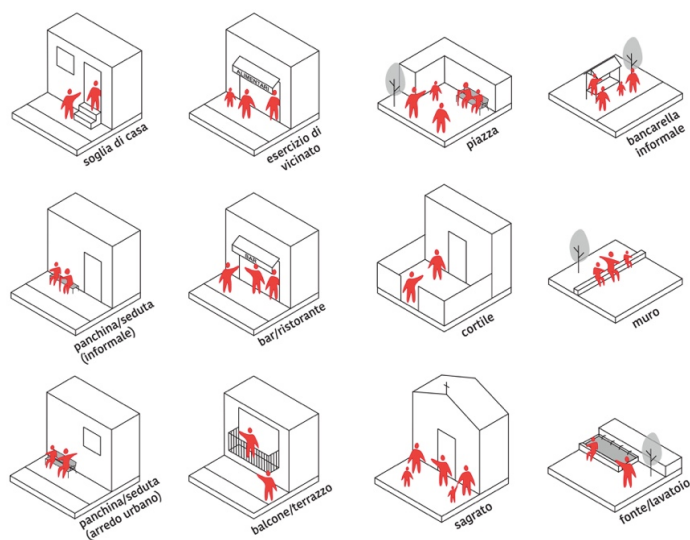


Figura 4 | Catalogo degli spazi di relazione incontrati durante il cammino (a sinistra) e un esempio a Escalaplano (a destra).
Fonte: F. Aiuti, F. Bruno, A. Evangelisti, F. Manea.

3 | Conclusioni

Dopo la terza edizione in Sardegna si potrebbe dire che la sfida lanciata tre anni fa dal Laboratorio del Cammino è stata vinta su tanti fronti: sui numeri crescenti di università che hanno aderito al progetto e, di conseguenza, di studenti, ma anche sulla proposta formativa sempre più articolata e ricca. La Summer School sarda ha mostrato come progressivamente il Laboratorio è stato capace di affinare una didattica “fuori dalle aule”, in cammino sul campo, mettendo al centro un problema complesso come lo spopolamento, nonché uno dei fenomeni che maggiormente influenzeranno lo sviluppo della Sardegna in futuro.

Da anni si parla di didattica innovativa, spesso confinando l’idea al puro utilizzo di strumenti tecnologici, ma è molto altro. Nell’ambito della formazione dei futuri *planners* e architetti, da tempo le diverse scuole italiane (e non solo) insistono sulle esperienze concrete, sul carattere professionalizzante della formazione, sollecitando la predisposizione al “fare” (Saccomani, 2013). La didattica innovativa espressa nel LdC ha richiamato in concreto un approccio didattico non più centrato sul docente (*teacher-centered*), ma sullo studente (*student-centered*). Un approccio che ha concretamente alimentato un apprendimento degli studenti a partire dalle conoscenze che loro posseggono e facilitando la riflessione nei diversi contesti (Felisatti e Serbatti, 2015). Studenti che, con un bagaglio di studi urbani, si sono confrontati in un ambiente ricco e stimolante, attraverso un cammino che ha privilegiato una disposizione all’ascolto, una sovrapposizione delle diverse immagini dei suoi abitanti (Lynch, 1964). Il cammino ha rilanciato il ruolo della motivazione attraverso l’esperienza, stimolando una partecipazione attiva dello studente attraverso un percorso di formazione condivisa in un gruppo, attraverso la capacità di interazione, integrazione e interdipendenza, di *cooperative learning* (Lotti, 2020). Ma il cammino ha anche reso i nostri giovani più consapevoli dei diversi territori attraversati nei 200 km, delle identità plurali, dei diversi problemi, delle potenzialità, insomma più “cittadini” rispettosi e attenti ai diversi luoghi, non solo ai propri. Come scrive Nuvolati, “sperimentare” i luoghi rappresenta “un modo privilegiato di avvicinare la realtà nelle sue molteplici sfumature, di cercare l’originalità dei comportamenti umani nelle pieghe della vita quotidiana, nel suo minuto dipanarsi tra integrazione e marginalità” (Nuvolati, 2006: 84). E così, sollecitando le loro abilità relazionali, la capacità di accostarsi all’altro con un atteggiamento non giudicante, creando spazi di dialogo e confronto, relazioni di rispetto reciproco, i ragazzi hanno potuto mostrare il loro pensiero critico nei lavori prodotti, in alcuni meglio di altri. Hanno raccolto ed assemblato molti elementi usando diversi strumenti (disegno, fotografia, scrittura, video, interviste, etc.), mettendoli poi in relazione e costruendo, in un racconto, gli effetti e le sfide dello spopolamento in Sardegna.

La Summer School *Sardinia Reloaded* è stata, ancor più delle precedenti edizioni, un programma formativo personalizzato sul campo, grazie ad una sinergia importante tra l’Università di Cagliari e i territori/attori locali. Ciò non significa che non ci siano margini di miglioramento e implementazione, anzi sicuramente nella direzione di stimolare meglio le sessioni di riflessioni individuali e collettive, organizzando maggiormente il mentoring dei giovani ricercatori, pensando a prodotti finali più condivisibili con i territori attraversati dal cammino.

Riferimenti bibliografici

- Aiuti F. Bruno F., Evangelisti A., Manea F. (2019), *Ìspola. Camminare tra trama e ordito*, www.laboratoriodelcammino.com/lavori-degli-studenti.
- Allocca D., Caputi A., Del Giudice G., Fabbicino I., “Mappare, narrare, errare. Pratiche ecologiche e inclusive nei cammini a Napoli”, in Lazzarini L., Marchionni S. (2020), *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT Edizioni, Firenze.
- Banham R. (1971), *Los Angeles. The architecture of four ecologies*, University of California Press, Los Angeles.
- Bianchetti C. (2003), *Abitare la Città Contemporanea*, Skira Editore, Milano.
- Bianchetti C. (2011), *Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica*, Donzelli, Roma.
- Boeri S., Lanzani A., Marini E. (1993), *Il territorio che cambia*, Segesta, Milano.
- Boscariol G. P. (2020), “Il Mezzogiorno e le politiche di coesione, dalla manovra di bilancio 2020-2022 al Piano Sud 2030”, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez* 1/2020, pp. 9-55.
- Burckhardt L. (2019), *Il falso è l'autentico. Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet, Macerata.
- Calvino I. (1988), *Lezioni Americane, sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano.
- Cocco F., Fenu N., Lecis Cocco-Ortu M. (2016), *SPOP. Istantanea dello spopolamento in Sardegna*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Colavitti A. M., “Riflessioni a margine del Laboratorio del Cammino in Sardegna. Ripartire -dal territorio contro la deriva dello spopolamento”, in Lazzarini L., Marchionni S. (2020), *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT Edizioni, Firenze.
- Cosenza S., Mancuso A., Lippi A., Traore A. (2019), *Terra mea. Pratiche di resistenza nella pastorizia*, www.laboratoriodelcammino.com/lavori-degli-studenti.
- De Certeau M. (2001), *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma.
- Delogu L., Sirna V. (2017), *L'uomo che cammina*, video-documentario www.casadom.org/luomochecamminafilms.html.
- Felisatti E., Serbati A. (2015), “Apprendere per imparare: formazione e sviluppo professionale dei docenti universali. Un progetto innovativo dell'Università di Padova”, in *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, no. 14, pp. 323-339.
- Gammaitoni L., Girimonte M., Montanari D., Mura B. (2019), *Timescapes. Tre distorsioni per esplorare il futuro*, www.laboratoriodelcammino.com/lavori-degli-studenti.
- Geddes P. (1915), *Cities in evolution. An introduction to the Town Planning Movement and to the Study of Civics*, Williams & Norgate, Londra.
- Gioffrè V. (2018), *Latent landscapes. Interpretazioni, strategie, visioni per la metropoli contemporanea*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Infussi F., Merlini C. (1998), *Modi e consuetudini di costruzione della città. Note per un atlante degli ambienti urbani di Seveso*, Seveso.
- Lazzarini L. & Marchionni S. (2020), *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT Edizioni, Firenze.
- Lotti A., “Cooperative learning e didattica interculturale”, in Bochicchio F., Traverso A. (2020, eds.), *Didattica interculturale. Criteri, quadri, contesti, competenze*, Libellula Edizioni, Lecce.
- Lynch K. (1964), *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia.
- MacFarlane C. (2011), *Learning the city. Knowledge and translocal assemblage*, Wiley-Blackwell, Chichester.
- Melis G. (2014), “Dove va la Sardegna?”, in *il Mulino* 2, pp. 2015-222.
- Merlini C., “Quali orizzonti, esplorando ancora a bassa quota”, in Lazzarini L., Marchionni S. (2020), *Spazi e corpi in movimento. Fare urbanistica in cammino*, SdT Edizioni, Firenze.
- Nuvolati G. (2006), *Lo sguardo vagabondo*, Il Mulino, Bologna.
- Sacomani S. (2013), “Formare un pianificatore: un obiettivo da salvare”, in *TAO, Issue 14 Pianificatori senza piani*, pp. 43-44.
- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari.
- Soria y Mata A. (1926), *Filosofía barata, Imprenta de la Ciudad Lineal*, Madrid.
- Taniguchi J. (1999), *L'uomo che cammina*, Panini Comics, Modena.
- Viganò P. (2010), *I territori dell'urbanistica*, Officina, Milano.
- Zardini M. (1996, ed.), *Paesaggi ibridi*, Skira, Milano.